

022

Criticaliberalepuntoit



la bêtise

MA NO, “LE COOP SEI TU”

«*La Fondazione Italianieuropei non è patrimonio mio, è patrimonio dell'Italia intera*»

Massimo D'Alema, “Otto e mezzo”, 13 aprile 2015

SINDACO A SUA INSAPUTA «*Dalla Coop rossa favori a mia insaputa... non sapevo nulla della convenzione con il mio albergo e della consulenza a mio fratello*».

Giuseppe Ferrandino, Sindaco Pd di Ischia, detenuto in quanto coinvolto nell'inchiesta per corruzione, “la Repubblica”, 13 aprile 2015

CERTO, E SICURAMENTE NON È UN PRETE PEDOFILO

«*Chi pensa di abortire è una puttana, una troia oppure una squaldrina*».

Don Luigi De Rosa, Parroco di Vairano Scalo, Facebook, 09 aprile 2015

QUANT'È DURA LA VITA DA TRASFORMISTA «*Grazie a Matteo Renzi si stanno creando le condizioni per la crescita economica, la fiducia nel futuro e l'Italia ritrova una credibilità internazionale che ci rende orgogliosi di essere italiani*»

Alessio Tacconi, già deputato Movimento 5 Stelle e ora Pd, 13 aprile 2015

UN GIRO PER CANTIERI «*L'Expo non sarà finito, ma tutto visitabile*».

Giuseppe Sala, Commissario dell'Expo 2105, “Corriere della sera”, 7 aprile 2015

Comitato di presidenza onoraria: Mauro Barberis, Piero Bellini, Daniele Garrone, Sergio Lariccia, Claudio Pavone, Alessandro Pizzorusso, Pietro Rescigno, Stefano Rodotà, Alessandro Roncaglia, Gennaro Sasso, Carlo Augusto Viano, Gustavo Zagrebelsky.

* *Hanno fatto parte del Comitato di Presidenza Onoraria: Norberto Bobbio (Presidente), Vittorio Foa, Alessandro Galante Garrone, Giancarlo Lunati, Italo Mereu, Federico Orlando, Paolo Sylos Labini.*

Criticaliberalepuntoit – n. 022 di lunedì 20 aprile 2015

Quindicinale online, esce il primo e il terzo lunedì di ogni mese, scaricabile da www.criticaliberale.it

Direttore responsabile: Enzo Marzo

Direzione e redazione: via delle Carrozze, 19 - 00187 Roma

Contatti: Tel 06.679.60.11 – E-mail: info@criticaliberale.it - Sito internet: www.criticaliberale.it -

Pagina Facebook: www.facebook.com/criticaliberale1?fref=ts

Indice

02- **bêtise**, massimo d'alema, giuseppe ferrandino, don luigi de rosa, alessio tacconi, giuseppe sala

04- **l'osservatore laico**, *diamo a cesare quel che è di cesare. poco tempo per togliere una iniquità*. lettera aperta ai parlamentari e alla stampa dalla VI^a edizione delle giornate della laicità

06- **società aperta**, paolo bonetti, *il papa contro il gender*

08- **la rosa nervosa**, maria gigliola toniollo, *cromosomi*

14- **heri dicebamus**, antonio caputo, *calamandrei e le leggi truffa*

15- **cronache da palazzo**, riccardo mastrorillo, *sovieticum: costituzione e regolamento della camera*

17- **lo spaccio delle idee**, claudio maretto, *l'economia sociale di mercato, per un futuro più liberale ed equo*

20- **hanno collaborato**

L'immagine di prima pagina è tratta da una edizione del Calendario rivoluzionario francese. Rappresenta "Floréal", che si concludeva il 19 maggio. Il nuovo Calendario, detto anche repubblicano, fu presentato alla "Convenzione nazionale" il 20 settembre 1793 e utilizzato in Francia a partire dal 24 ottobre 1793. Esso voleva rinnegare «l'era volgare, era della crudeltà, della menzogna, della perfidia, della schiavitù; essa è finita con la monarchia, fonte di tutti i nostri mali». Venne soppresso da Napoleone I con decreto del 22 fruttidoro anno XIII (9 settembre 1805), e il calendario gregoriano rientrò in vigore dal 1° gennaio 1806. Un anno era diviso in 12 mesi di 30 giorni ciascuno più 5 (6 negli anni bisestili) aggiunti alla fine dell'anno per pareggiare il conto con l'anno tropico (365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 46 secondi).

*l'osservatore laico***diamo a cesare quel che è di cesare.
poco tempo per togliere una iniquità**

lettera aperta ai parlamentari e alla stampa dalla VI[^] edizione
delle Giornate della laicità (Reggio Emilia 17-19 aprile 2015)

In un'epoca di pesanti sacrifici diffusi, stupisce l'assoluto silenzio di politica e mezzi d'informazione sulla delibera riguardante il tema dell'8 per mille che prescrive, a seguito di un pesante giudizio negativo della situazione, di comunicare entro sei mesi alla stessa Corte dei Conti e al Parlamento le misure adottate a seguito della delibera.

1. A chi finiscono i quattrini dei contribuenti e cittadini/e italiani, con il meccanismo di ripartizione anche delle quote di chi non si è espresso? Alla chiesa cattolica: un miliardo e 55mila euro, cioè l'82% del ricavato totale delle dichiarazioni dei redditi di NOI, CITTADINI/E ITALIANI/E. Molto più denaro deriva poi dalla quota non espressa che da quella optata. Puntualmente il Tesoro dello Stato versa ai vescovi italiani questa cifra che non è in calo, come avviene per tutto ciò che riguarda la spesa pubblica. All'Amministrazione pubblica e alle altre chiese e confessioni religiose che hanno intese con lo Stato (molte come i musulmani, circa due milioni, non le hanno) va il restante. Alla Cei è invece intestato il bonifico che viene gestito sul conto della Deutsche Bank attivato dalla Santa Sede in Germania.

2. Tra i rivoli abbondanti di questo flusso di danaro ci sono le cosiddette Opere di bene, come le somme destinate al culto, ai membri della Cei, alla tutela delle opere d'arte, o per il pagamento di grandi campagne pubblicitarie che hanno il volto sofferente di anziani, membri del clero, povere chiese in luoghi sperduti. Non facciamoci incantare dalle immagini pubblicitarie, la Chiesa cattolica italiana è la più sovvenzionata dallo Stato di tutta Europa e supera perfino quella spagnola, mentre negli altri Stati della UE, le Chiese si devono autofinanziare.

3. Miracolo? No. È lo Stato italiano che non fa valere i suoi diritti/doveri di Stato: per come è strutturato l'8xmille, la PARTE DEI CONTRIBUENTI CHE NON SCEGLIE LA DESTINAZIONE LO LASCIA DI FATTO ALLA CHIESA CATTOLICA, anche la parte che andrebbe appunto allo Stato, cioè ai contribuenti. È il medesimo Stato che impone una pressione fiscale senza paragoni in Europa, che riduce all'osso lo stato sociale, che ogni giorno impone tagli dalle pensioni ai servizi sociali. È il paese in cui crollano e viadotti e i soffitti delle scuole, quelle scuole a cui questo stesso distratto Stato ha indirizzato la destinazione del ricavato dell'8xmille, che si dimentica di riscuotere, di pubblicizzare, di esigere secondo le leggi da lui stesso emanate. Si lasciano con generosità allo Stato Vaticano cifre davvero consistenti. Questa "anomalia giuridica" è ben nota a Papa Francesco, che ha fatto della carità francescana una parola d'ordine del suo pontificato, ma che su questo tema tace.

4. La CORTE DEI CONTI, organo istituzionale dello Stato, ci fa sapere che il meccanismo dell'8xmille così com'è, va rinegoziato. VIOLA ESPRESSAMENTE I PRINCIPI di PROPORZIONALITÀ, VOLONTARIETÀ e UGUAGLIANZA. Ha vagliato le cifre, i meccanismi previsti dall'8xmille, i rapporti tra chi versa e di chi incassa, e ha dato al Governo e al Parlamento il tempo giuridico per rivedere i meccanismi, e i tempi per porre fine a questa vecchia e aperta violazione della laicità dello Stato, del pluralismo religioso, delle scelte autentiche dei cittadini/e italiani. I modi per farlo, resi possibili dalla delibera, sono semplici: basta la cancellazione di una riga della Legge 222/1985, art.47, comma 3, e i tempi, sei mesi, per arginare il grave disinteresse dello Stato alla quota di propria competenza che ricade sui cittadini-contribuenti. Lo Stato è il solo tra i fruitori dell'8 per mille a non sensibilizzare i cittadini con la pubblicità, il che spiega la drastica riduzione dei contribuenti a suo favore. Il Parlamento italiano vuole finalmente farsi carico di questo problema? Vuole assumere i rilievi giuridici ed economici della Corte dei Conti e intervenire politicamente in tempo utile? I giudici contabili dello Stato, hanno fatto i conti: incassato dalla Chiesa cattolica italiana l'82% dei fondi con il solo 38% delle preferenze dei contribuenti. Perché gli eletti di questo parlamento, non fanno qualche conto anche loro, e riflettono su un'iniquità particolarmente insopportabile in tempi di tagli, crisi, disoccupazione, sacrifici?

5. Rinegoziamo l'8xmille. Indichiamo sempre come vogliamo destinarlo. Lo stato è un bene comune, salvaguardiamolo.



società aperta

il papa contro il gender

paolo bonetti

Un papa è costretto a occuparsi, per la sua funzione di pastore della chiesa universale, di una quantità di problemi, dai più tragici a quelli non dico frivoli, ma che certamente sono privi di una particolare e drammatica urgenza. Qualche papa in passato ha francamente esagerato, dando consigli a destra e a manca su ogni genere di questione e a ogni categoria sociale o professionale. Non per nulla Pio XII venne soprannominato da critici maliziosi e irriverenti “papa enciclopedico”, per la sua incoercibile tendenza a dare a ogni gruppo di professionisti che si recava in visita da lui consigli precisi su come esercitare cristianamente il lavoro di propria competenza. Altri sono stati più discreti e più capaci di autocontrollo. Un argomento sul quale tutti i papi del secondo novecento e dei primi quindici anni di questo secolo sono ripetutamente intervenuti è certamente la questione sessuale in tutti i suoi aspetti religiosi, morali, antropologici, psicologici e sociologici. A ben pensarci, nessuno ha parlato e parla tanto di sesso quanto la chiesa cattolica. Non dobbiamo stupirci: la morale sessuale nella chiesa e fuori della chiesa rimane il pilastro dell’etica cattolica, ciò che la distingue non solo dal mondo laico e secolarizzato, ma anche da altre confessioni religiose, cristiane e non cristiane. Solo la chiesa cattolica proibisce integralmente ai suoi sacerdoti l’esercizio della sessualità e questo non può non avere importanti conseguenze anche sulla teologia morale in una materia così delicata e complessa.

Papa Francesco ha certamente portato in questo campo toni meno plumbei ed ossessivi dei suoi predecessori, ha perfino convocato un Sinodo per discutere di etica familiare e sessuale, ma sostanzialmente la visione cattolica della sessualità rimane conservatrice con punte evidenti di misoginia, nonostante i ripetuti riconoscimenti e omaggi del papa alle donne. Come è noto, la preoccupazione maggiore di Ratzinger era l’omosessualità e il riconoscimento agli omosessuali, da parte degli Stati, di diritti uguali a quelli di cui godono gli eterosessuali: una battaglia che Benedetto XVI ha largamente perduto in Occidente, se si esclude l’Italia che è un paese in cui tantissimi, uomini politici e comuni cittadini, si proclamano cattolici pur vivendo secondo una morale che è forse la più

spregiudicata, fino al cinismo, fra tutte quelle che si praticano nei paesi largamente secolarizzati. In Italia la rivendicazione chiara ed aperta dei diritti è vista da molti come un affronto intollerabile alla accomodante ipocrisia nazionale. Si veda, in proposito, l'atteggiamento di molti italiani nei confronti della prostituzione, accettata purché praticata al di fuori di ogni regola civile, di ogni esigenza di sicurezza e di ogni rispetto per le persone. Anche in questo caso l'ipocrisia ecclesiastica è da secoli maestra, una maestra teoricamente severa e nella realtà molto accondiscendente.

Adesso Bergoglio ha scoperto la cosiddetta teoria del gender e ne parla con molta preoccupazione. Quella del gender è la rivendicazione da parte di ambienti del femminismo (ma non solo quelli) di una verità inoppugnabile, confermata dai cambiamenti storici del rapporto fra i sessi e del costume familiare che stiamo tutti vivendo. Ci sono indubbiamente esagerazioni polemiche e bizzarre ideologiche in questa teoria, ma l'affermazione che l'identità sessuale di ciascuno è, in misura notevole, un prodotto culturale, una sedimentazione millenaria di comportamenti e di ruoli non mi pare contestabile. Certo, le differenze anatomico-fisiologiche restano quelle di sempre, ma è la caratterizzazione psicologica e sociologica del maschile e del femminile che si sta sempre più velocemente modificando e, per certi e non superficiali aspetti, eguagliando. Penso, ad esempio, al modo in cui molti giovani uomini vivono oggi la paternità, in forme che la generazione di mio padre avrebbe giudicato sconvenienti e che anche la mia stenta spesso ad accettare. Ci sono atteggiamenti di tenerezza e di cura che un tempo sarebbero stati giudicati esclusivamente femminili. Come ci sono, nelle giovani donne, atteggiamenti energici e combattivi che un tempo venivano considerati prerogativa del genere maschile. È un bene? È un male? Prima di partire lancia in resta, come sembra voler fare anche papa Francesco, contro questi mutamenti delle identità psicosessuali, cerchiamo di capire come esse tendano a strutturare le nuove famiglie, quali rapporti di comprensione e di collaborazione si vengono formando, qual è l'impatto sul tono generale di una società che, per la sua stessa complessità, rifiuta i ruoli rigidi che spesso generano, essi sì, incomprensione e violenza. Ci pensi il papa, prima di parlare affrettatamente di frustrazione e mancanza di comprensione delle differenze. Questo è, piuttosto, un antico peccato della chiesa.



la rosa nervosa

cromosomi

maria gigliola toniollo

«On ne naît pas femme, on le devient»

Simone de Beauvoir

C'è veramente qualcuno che nega la differenza tra maschi e femmine? E da quando? Rispondere è elementare: nessuno e mai. E invece tuttavia c'è chi non ci dorme, gerarchie vaticane e sparuti, agguerritissimi gruppetti omofobi e catto-integralisti, infatti, da qualche tempo eccelle in ambienti di ardita osservanza una strana e illusoria creatura, metà fantasia, metà film dell'orrore: l'*"ideologia del gender"*. Non è facile individuarne la data di nascita, ma quello che è certo è che nelle ultime settimane la sua ombra minacciosa si allunga e si allarga in modo assai insistente, le gerarchie cattoliche e la base catto-integralista sono tornate, con questa teorizzazione, al più cupo lamento, su posizioni che hanno radici nei movimenti integralisti cattolici francesi, nel papato di Wojtyla con opportuna sistematizzazione nel *Lexicon* vaticano del 2003.

C'è anche un repertorio: teoria del *gender*, *lobby gay*, pronti per l'arrembaggio al mondo... e c'è chi evidentemente, e sono tanti, soffre di forme allucinatorie, di spaventose botte lisergiche e di evidenti manie di persecuzione...gli integralisti più indemoniati non hanno di meglio che uscire dalle canoniche e dalle sale parrocchiali debitamente foraggiate dalla comunità e presidiare le piazze, per sostenere un messaggio violento, aggressivo, soprattutto falso, meticolosa manipolazione di un pensiero sociologico ben diverso.

Nel *blog* "Fuori Logo" si riporta una interessante e pressoché eroica esperienza personale di ascolto di qualcuno che ha ritenuto infliggersi una delle tante *soirée* di formazione, in un criptico e realistico linguaggio specistico, agli adepti al Movimento delle Sentinelle. Secondo quanto si è appreso in quella sede, per esempio, il mondo sarebbe comandato da una *lobby gay*, anche qui le donne sono evidentemente viste in subordine, che vuole imporre a bambini e bambine l'inversione dei ruoli maschio e femmina e quindi

distruggere la famiglia tradizionale. Questa *lobby* pare abbia una fitta *agenda gender* con obiettivi *smart* quali: conquistare il mondo, invertire i sessi, soverchiare l'umanità, obbligare i maschi a indossare abiti femminili e viceversa creando una sorta di *robot* senza sesso, sempre allo scopo di distruggere l'umanità intera. Ovviamente si nuota negli stereotipi: tu, donna, vesti in rosa, fai la madre, accudisci tuo marito e taci, mentre tu, uomo, puoi decidere tutto, lavorare per la tua famiglia ed educare i tuoi figli magari meglio se all'uso delle armi e alla prevaricazione, ingiusto voler considerare reato omofobia e transfobia, iperbolico prendersela per qualche innocente ragazzata....

Sempre in questo ambito, l'autodeterminazione delle persone altro non sarebbe che il retaggio di un pensiero perverso, ovviamente di una *lobby gay* alleata con una altrettanto pericolosa *lobby* femminista. I rapporti affettivi tra persone dello stesso sesso sono equiparati a quelli con gli animali, con oggetti inanimati e, anche se non si comprende per quale strada, si arriva infine alla pedofilia, fa niente se la stragrande parte degli abusi sui minori capita in famiglie del tutto tradizionali. In questo torbido scenario, ovviamente le persone transessuali rappresentano il *top* della depravazione.

Nella prolusione che ha aperto i lavori del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, il cardinale Bagnasco, Presidente della Cei, senza mai fare i nomi e i cognomi del nemico, ha tenuto ad affermare che la fantomatica "teoria del *gender*": "...si nasconde dietro a valori veri come parità, equità, autonomia, lotta al bullismo e alla violenza, promozione, non discriminazione ma, in realtà, pone la scure alla radice stessa dell'umano per edificare un transumano in cui l'uomo appare come un nomade privo di meta e a corto di identità"... "Volete questo per i vostri figli? Che a scuola fin dall'infanzia ascoltino e imparino queste cose, così come avviene in altri Paesi d'Europa? Reagire è doveroso e possibile". Un vero e proprio appello del Presidente della Cei ai genitori a "reagire" perché nelle scuole italiane non si "ascoltino e imparino queste cose". Ma di che e di chi in realtà stanno parlando? Forse vogliono dirci che intanto il problema si attenuerebbe semplicemente iscrivendo i figli alle scuole private cattoliche e chiedendo a tutti i cittadini indistintamente di finanziarle?

E tutto ciò ben si combina con un'aberrante recentissima affermazione bergogliana dello scorso marzo, a Napoli, quando le "teorie del *gender*" erano state descritte come uno sbaglio della mente umana. E qualche giorno più tardi ci aveva messo del suo anche cardinale Caffarra, ricorrendo a una metafora oftalmica: "Esiste oggi una cataratta che può impedire all'occhio che vuole vedere la realtà dell'amore di vederlo in realtà. È la cataratta dell'ideologia del 'gender' che vi impedisce di vedere lo splendore della differenza sessuale: la preziosità e lo splendore della vostra femminilità e della vostra

mascolinità”.

Tornando a Bagnasco, evidentemente nella sua testa grande è il turbamento, se ritiene sinceramente che ci sia sulla terra chi vuole *"costruire delle persone fluide, che pretendano che ogni loro desiderio si trasformi in bisogno e quindi diventi diritto: individui fluidi per una società fluida e debole. Una manipolazione da laboratorio dove inventori e manipolatori fanno parte di quella 'governance' mondiale che va oltre i governi eletti e che spesso rimanda ad organizzazioni non governative che, come tali, non esprimono nessuna volontà popolare"*. Un'aggressione violenta e diretta, nello specifico, soprattutto contro le persone trans con affermazioni denigratorie della loro dignità, ma anche della stessa Chiesa cattolica, come accade sempre, quando si palesa come ente di interessi che pretende di invadere il campo dei diritti civili e gli ambiti di uno stato autonomo e indipendente.

La *"teoria del gender"* non esiste da nessuna parte al mondo, nessuno, tanto meno in ambito accademico, ne ha mai parlato, fa comodo soltanto come evidente artificio retorico, per adulare posizioni sessiste e omofobe, si strumentalizzano i *"gender studies"* della cultura femminista anni 70-80, quando si sentì la necessità di interrogarsi sul genere, sulle differenze, sui rapporti di potere. In particolare in questi ultimi tempi con le ultime, violente levate di scudo, le gerarchie cattoliche chiamando a nozze forze politiche di estrema destra come Forza Nuova e Casa Pound, sono riuscite ad escludere interventi di conoscenza e di educazione alle differenze di genere e di orientamento sessuale nelle scuole italiane e ogni iniziativa volta all'informazione sessuale e ogni diretto contrasto del bullismo omofobico e transfobico. Si tratta di una deriva reazionaria e violenta che rinnega quella cultura dell'accoglienza tanto invocata proprio nella tradizione religiosa.

Contro la comunità trans il fondamentalismo cattolico alza il tiro, lancia strali, invettive, offese, infierendo su diritti, dignità e libertà per i quali tanto faticosamente si combatte da secoli in tutto il mondo, una retorica strumentale alla odiosa violazione della dignità personale. Ottavia Voza, presidente del circolo Arcigay Salerno Marcella di Folco, esprime magistralmente la ribellione, la solitudine e lo sconcerto del mondo civile: *"Noi non vogliamo rispondere a un'istituzione religiosa perché il nostro diritto si iscrive in altri e meglio riconosciuti percorsi politici e culturali. Non dobbiamo confrontarci con uno "stato altro" che si insinua nelle nostre vite. Ma denunciemo la retorica delle loro prediche volta ad aumentare odio, violenza ed esclusione. Molto chiaramente e senza mezzi termini denunciemo Bagnasco per violazione dei diritti umani"*. E ciò a testa alta, senza l'aria stantia di certe vecchie questue degradanti del tipo *"anche le persone transessuali sono figlie di Dio"*.

Quanto a Bergoglio, non è la prima volta che il sovrano assoluto dello Stato della Città del Vaticano utilizza l'artefatto retorico "ideologia gender" per avvelenare qualsiasi rivendicazione di diritti per le persone transessuali, *transgender* e *gender non-conforming*. In passato, tanto per capirsi, aveva già proposto paragoni surreali e indecenti con il nazismo. E' evidente quanto certi ambienti cattolici siano ossessionati dalla perdita del controllo sulla morale, sul comportamento, sull'educazione, tanto da paventare una perfida, immaginaria chimera che vuole annientare le differenze sessuali e si nutre della continua e intenzionale confusione tra il piano biologico e quello sociale e culturale.

Ma le Cassandre inutilmente crudeli cui spetta il *copyright* della "ideologia del *gender*" combattono contro un nemico che hanno soltanto immaginato, o che hanno costruito, stravolgendo il reale, combattono in solitario contro lo *straw man* del momento. Perché essere tanto spaventati da ombre sulle pareti? Roberto Marchesini, psicologo e psicoterapeuta arriva a sostenere che: "Non importa se ci sono due cromosomi Y, o un cromosoma Y e due X: se c'è il cromosoma Y siamo maschi, punto...È l'ideologia di genere che ci fa credere una cosa assurda, cioè che sia possibile "cambiare sesso". Si chiama ideologia proprio per questo". In questo caso la confusione è aumentata da possibili interventi ormonali e chirurgici".

Sempre di questi tempi, Paola Binetti e il filosofo Diego Fusaro esprimono tutta la loro ansia e preoccupazione per il degenerare della società. Scrive Fusaro: "Ormai per manipolare bisogna partire anzitutto dai bambini. Siamo al cospetto di una vera e propria ingegneria sociale, è evidente, una mutazione antropologica direbbe Pasolini, si cerca di inculcare fin dalla giovane età che non esistono uomini e donne ma ognuno si sceglie il sesso che vuole".

Eppure la biologia fa distinzioni meno nette rispetto ai termini maschio-femmina, ci sono i due estremi M e F, ma ci sono anche molte possibilità intermedie. Se vogliamo parlare di identità di genere, di ruoli e di orientamenti sessuali le cose si complicano: si può essere di sesso M e avere una identità sessuale maschile oppure femminile, oppure ambigua, oscillante, cangiante e nulla di tutto questo è intrinsecamente patologico o sbagliato, i ruoli sono il risultato di stratificazioni lunghe e tortuose e non rappresentano qualcosa di immobile, né tanto meno quello che è giusto e buono. Poi ci sono le preferenze o gli orientamenti sessuali: eterosessuale, omosessuale, bisessuale, *queer*, altro, ci sono anche gli asessuali di cui normalmente ci si dimentica.

"Ideologia del *gender*" non ha significato. Basterebbe leggere il recente documento

dell'Associazione italiana di Psicologia che ha l'intento di "rasserenare il dibattito nazionale sui temi della diffusione degli studi di genere e orientamento sessuale nelle scuole italiane" e di "chiarire l'inconsistenza scientifica del concetto di 'ideologia del gender'". Non c'è nessun merito a essere donna o lesbica. E non c'è nemmeno nell'essere omosessuale, casto o indeciso. Ma, è chiaro, non c'è nemmeno un demerito o un peccato. Paul Preciado in un non recente articolo si chiede in merito a certi carichi pesantissimi di dolore "Chi difende i diritti del bambino diverso?...I diritti del bambino che vuole vestirsi di rosa. I diritti della bambina che sogna di sposarsi con la sua migliore amica. I diritti del bambino e della bambina *queer*, omosessuale, lesbica, transessuale o *transgender*. Chi difende i diritti del bambino di cambiare genere se lo desidera? Chi difende i diritti del bambino a crescere in mondo senza violenza di genere e senza violenza sessuale?". Dovremmo saper rispondere a tutte queste domande, ricordando che molti educatori e molti genitori durante l'infanzia dei propri figli e delle proprie figlie non proteggono i loro diritti, bensì vuote norme sessuali e di genere ereditate da un sistema educativo e sociale che punisce ogni forma di dissidenza.

"L'ideologia del *gender* è più pericolosa dell'Isis", avverte severo durante la messa don Angelo Perego, parroco di Arosio a Como. E non è certo il primo né il più originale. Tony Anatrella, prete e psicoanalista, denuncia la cultura di genere come un'ideologia totalitaria, più oppressiva e perniciosa dell'ideologia marxista.

Oggi, nell'imminenza della prima vera discussione parlamentare sul riconoscimento delle Unioni Civili, una novità sembra essere proprio la discesa in campo ufficiale della Chiesa a sostegno delle tante iniziative contrarie: convegni, marce, piazze e incontri organizzati in maniera capillare su tutto il territorio nazionale, con la concessione di sale, cinema e spazi parrocchiali. Lo scopo è contrastare altri possibili modelli di famiglia, che mettono in crisi il modello familista, patriarcale e arcaico. Le Sentinelle in Piedi, *Manif pour Tous*, gli incontri nelle parrocchie, la parola lasciata ai loro esperti e professori, le conferenze istituzionali, gli incontri nelle scuole sono solo lo specchio di una realtà che fa i conti con la storia, una realtà che ha paura di perdere i troppi privilegi sociali, economici ed educativi accumulati in millenni di accurato sfruttamento delle coscienze. Nell'occhio del ciclone non solo i diritti di gay, lesbiche e trans, ma anche le tante donne che rivendicano il diritto alla gravidanza e all'interruzione di gravidanza medicalmente assistite, gli studenti che subiscono il blocco dei programmi scolastici con oggetto l'informazione sessuale e la prevenzione, le cittadine e i cittadini che assistono al continuo condizionamento e cedimento di uno stato laico.

Ci rassicura lo psichiatra e psicoanalista Vittorio Lingiardi, ordinario di Psicologia

Dinamica alla Sapienza di Roma: *"...non solo ciò che è considerato caratteristico della donna o dell'uomo cambia nel corso della storia e nei diversi contesti culturali, ma anche il concetto di famiglia ha conosciuto e sempre più spesso conosce configurazioni diverse: famiglie nucleari, adottive, monoparentali, ricombinate, omogenitoriali, allargate, ricomposte, ecc. Delegittimarle significa danneggiare le vite reali di molti genitori e dei loro figli. Ci sono molti modi, infatti, di essere genitori (e non tutti sono funzione del genere). Non lo affermo io, ma le più importanti associazioni scientifiche e professionali nel campo della salute mentale dopo più di quarant'anni di osservazioni cliniche e ricerche scientifiche, dall'American Academy of Pediatrics, alla British Psychological Society, all'Associazione Italiana di Psicologia". In sostanza adulti coscienti e capaci di fornire cure, che siano uomini o donne, etero o omosessuali, possono essere ottimi genitori. Ciò di cui i bambini hanno bisogno è sviluppare un attaccamento verso genitori coinvolti, competenti, responsabili. Una famiglia, infatti, non è soltanto il risultato di un accoppiamento riproduttivo, ma è soprattutto il risultato di un desiderio, di un progetto e di un legame affettivo e sociale".*



heri dicebamus

calamandrei e le leggi truffa

antonio caputo

Dopo il fallimento della legge truffa, nel 1953 (una legge che concedeva il premio di maggioranza solo al partito o lista che avesse superato il 50% dei voti e non già come nel caso dell'Italicum che lo concede al primo turno al solo partito che supererà il 40% e nel ballottaggio senza soglia e dunque a uno dei primi due) , Piero Calamandrei che pure era presidenzialista, inneggiò (Il Ponte a.IX, n.6, giugno 1953) al fatto che *«la Resistenza ha resistito» e ricorderà che gli italiani «vogliono un'onesta democrazia parlamentare colla pluralità e l'alternativa dei partiti, della quale si sentono degni».*

Insieme con Ferruccio Parri e Tristano Codignola, nelle fila di Unita' popolare, nel gennaio 1953, alla vigilia del tentativo di approvazione della legge passata alla storia come legge truffa, Calamandrei scrive: *«La democrazia si basa sulla collaborazione tra i vari partiti e anche la opposizione, anche la polemica sono una forma di collaborazione. Il rifiutare la discussione con uno dei partiti che legalmente hanno diritto di prendere parte alla vita politica già in sé-costituisce una rottura della reciprocità democratica e quindi un preludio al totalitarismo».*



cronache da palazzo

sovieticum: costituzione e regolamento della camera, addio

riccardo mastrorillo

Della proposta di legge elettorale definita “Italicum” abbiamo già parlato; giova raccontare oggi cosa accade dentro e fuori il Partito (in)Democratico.

Dopo una focosa assemblea dei parlamentari in cui una sinistra improbabile, dopo aver assicurato con astensioni, abbandoni dell’aula e qualche sparuto, coraggioso voto contrario, l’approvazione in prima lettura della riforma istituzionale e della legge elettorale peggiore del mondo, ha proposto un ripensamento al grande leader, siamo giunti alla vigilia della prima seduta della Commissione Affari costituzionali della Camera.

Relatore del disegno di legge sarà Gennaro Migliore, ex capogruppo di SEL, ed ex avversario di questa legge, oggi arruolato nella schiera dei più renziani di Renzi.

Già si annuncia in serata una decisione senza precedenti la sostituzione in commissione di 10 deputati del PD colpevoli di essere tiepidi se non proprio contrari a questa legge elettorale. Di contro le opposizioni sono pronte a disertare i lavori della commissione, ritirando al contempo tutti gli emendamenti presentati, emendamenti che invero sembrerebbero tutt’altro che ostruzionistici, si parla di 20 emendamenti d’ogni gruppo di opposizione.

Ci preme segnalare solo due fatti concreti: l’articolo 67 della Costituzione che recita “Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato”, unito al fatto che il regolamento della Camera prevede che ogni Gruppo può, per un determinato progetto di legge, sostituire un commissario con altro di diversa Commissione. Siamo convinti che assegnare i deputati alle Commissioni sia una scelta di responsabilità da parte di un gruppo parlamentare, si ritiene che quei deputati

abbiano un qualche titolo ad occuparsi di quella materia, sostituirli perché in disaccordo con la volontà del partito o peggio ancora del governo, è un evidente violenza alla democrazia parlamentare.

Qualcuno ha già ribattezzato “Sovieticum” il disegno di legge, che lo ricordiamo nel rispetto dell’antico adagio “repetita jvant”, prevede un premio di maggioranza, per la lista più votata, pari al 55% dei seggi, premio invero assolutamente assente in qualsiasi democrazia moderna, unica garanzia: un discutibile ballottaggio, senza quorum. Pertanto una lista che rappresenti teoricamente anche il 20 % dell’elettorato potrebbe, in un contesto di frammentazione tipica della politica italiana, andare al potere con una maggioranza blindata.

Su tutto pende la “spada di damocle” di una minaccia neppure velata di porre la questione di fiducia sull’approvazione senza emendamenti o articoli aggiuntivi alla legge. Certo la risposta di Renzi è: “meglio sbagliare che restare immobili” a noi piace invece il vecchio detto “nel dubbio astieniti”, ma indubbiamente forse siamo antiquati, talmente antiquati da credere ancora nella democrazia liberale.



lo spaccio delle idee

l'economia sociale di mercato, per un futuro più liberale ed equo

claudio maretto

L'avvicinarsi dei governi degli ultimi vent'anni ha evidenziato l'incapacità di tutta la classe politica della seconda Repubblica di delineare proposte politiche ed economiche coerenti ed efficaci nel lungo periodo in quanto, essendo in una sorta di campagna elettorale permanente, essi si sono limitati a tamponare problematiche specifiche con policy di limitata efficacia, che il più delle volte hanno svolto la funzione di sola propaganda politica, con l'obiettivo di aumentare o mantenere il rispettivo bacino elettorale.

Oltre alla crisi economica il nostro paese deve patire il decadimento della politica nella sua funzione rappresentativa, in quella propositiva e nell'incapacità di essere la guida della società, determinando così nei cittadini una palpabile sensazione di smarrimento in quanto, ad ogni livello sociale, gli italiani si sentono lasciati a se stessi come una nave che brancola nella nebbia.

Tuttavia la società italiana, ancor prima di una nuova classe dirigente che si dimostri all'altezza del suo compito, necessita di una ristrutturazione dell'assetto economico-politico e sociale che, rifacendosi ai principi enunciati nella prima parte della Costituzione e ritrovando lo spirito unitario dell'Assemblea Costituente, contribuisca a rinsaldare il patto tra cittadini, società e istituzioni.

La Costituzione repubblicana è stata promulgata nel dicembre del 1947. Essa ha rappresentato il frutto della mediazione (in un contesto fortemente ideologico) tra le tradizioni di pensiero presenti nella Costituente e nella società italiana (quella cattolico-democratica, quella democratico-liberale e quella socialista-marxista) prefiggendosi lo scopo di restituire al paese dei principi morali, civili ed economici.

L'Italia post bellica è stata caratterizzata dall'essere anche un paese di grandi pianificatori dove, una nuova classe dirigente formatasi nello Stato (ad esempio Enrico Mattei), si era data come obiettivo la promozione , su basi nuove, dello sviluppo del paese. A questo proposito vennero istituiti centri di studio e ricerca come lo Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) e il Censis oltre a conferire una mission di motore dello sviluppo economico nazionale ad alcune importanti aziende statali come Eni, Iri, ecc. Ma anche la società civile, viva e fertile di iniziative, volle partecipare al dibattito sulle grandi visioni della modernizzazione del paese. Nacquero così l'Associazione il Mulino (che ebbe un ruolo fondamentale nella diffusione della ricerca sociale), lo Iai (Istituto di Affari Internazionali), l'Istituto Cattaneo, Prometeia e molte altre. Premettendo che non è possibile operare come fosse un copia-incolla in quanto un determinato sistema economico-istituzionale nasce e si sviluppa in particolari condizioni socio-politico-istituzionali, vorrei mettere all'attenzione del lettore l'economia sociale di mercato.

L'economia sociale di mercato è legata alla riforma monetaria ed economica del giugno del 1948 della Germania occidentale ispirata principalmente alle idee degli economisti Ludwig Erhard e Alfred Muller-Armack . Essa si colloca a metà strada tra il liberismo estremo (ad esempio i Tea Party americani) e il socialismo-statalista e accentratore.

L'economia sociale di mercato non è solo un ordinamento economico, ma rappresenta anche un ordine valoriale e sociale. L'ordine sociale, in base al quale l'individuo sta al centro della società, definito dallo stesso Erhard come “ voglio affermarmi con le mie proprie forze, voglio sostenere da solo il rischio della vita, voglio essere responsabile del mio destino. “ In questo contesto lo Stato deve compiere, all'interno di un sistema politico liberale, il proprio compito istituzionale di mettere ogni cittadino nelle condizioni di realizzarsi all'interno di un ordinamento economico-sociale basato su interventi di politica economica conformi al mercato e su un rafforzato sistema di aiuti sociali sorretto dal mercato stesso. Un mercato a misura d'uomo che, ponendosi l'obiettivo della crescita, migliora le aspettative e le condizioni di vita dei cittadini acquisendo dallo stesso i mezzi finanziari per tutelare il singolo e le famiglie in difficoltà, attraverso un sistema di formazione, una sanità efficiente, una maggiore sicurezza, una pianificazione territoriale più efficiente, la difesa dell'ambiente

Alla base del modello troviamo un caposaldo della concezione liberale in tutte le sue possibili varianti, ossia, i principi che regolano un'economia di concorrenza. Infatti solo la libera concorrenza è in grado di assicurare per un verso l'esercizio della libertà economica

e, per l'altro, di garantire una diffusione tale delle opportunità di mercato da assicurare il massimo benessere per tutti.

Garantire la concorrenza richiede però una corrispondente politica dell'ordinamento e controllo da parte dello Stato allo scopo di impedire chiusure corporative e garantire così massimi margini di libertà possibile nel campo economico. Un'azione volta allo scioglimento di quei gruppi di potere economico (monopoli, gruppi di pressione, lobbies) che ingessano il mercato, limitandone la concorrenza.

Ma, ispirandosi ai principi liberali, sono essenziali e irrinunciabili regole di rango costituzionale che ne limitino l'azione al solo ambito di controllo e prevenzione. Un'economia di mercato ordinata costituzionalmente secondo i principi di libertà è già di per sé sociale infatti i due concetti coincidono: quanto più è libera l'economia , tanto è più sociale. Una diversa concezione di politica sociale rispetto a quella socialdemocratica che porterebbe allo Stato dell'assistenza. Il singolo si consegnerebbe nelle mani dello Stato, attraverso il quale egli perderebbe la propria libertà di autodeterminazione. La politica democratica di uno Stato governato sulla base del principio parlamentare presuppone partiti che rivaleggiano in concorrenza per il consenso degli elettori. Con redditi in ascesa e una libera formazione dei patrimoni l'economia sociale di mercato crea un sistema di posizioni economiche autonome, che rappresentano una premessa per il fatto che i partiti democratici rimangano forze autonome sia dal punto di vista politico che sia nei confronti dello Stato.

Anche in un sistema politico di ispirazione liberale, i fattori collettivi possono influenzare negativamente le aspirazioni individuali in quanto gli elettori possono essere tentati a domandare alla politica principalmente politiche speciali di sostegno trasformandosi in un potenziale vantaggio elettorale ma generando possibili disfunzioni a livello economico e istituzionale. Per scongiurare questo pericolo l'ordinamento e la guida dell'economia devono essere coerenti all'ordinamento istituzionale. In questa breve presentazione dell'economia sociale di mercato mi sono limitato ad esporre i principi generali della teoria economica-istituzionale in quanto il mio proposito non è quello di germanizzare il nostro paese, applicando ricette economiche pensate per un altro contesto istituzionale, ma, rifacendomi ai principi liberali del libero mercato e rammentando il nostro passato, di contribuire alla discussione per ridare al nostro paese finalmente una prospettiva per il futuro.



hanno collaborato

in questo numero:

paolo bonetti, già professore di Filosofia morale nell'Università di Cassino e Bioetica in quella di Urbino. Come studioso di filosofia politica e morale ha scritto libri su Croce, Pareto, Gramsci e sul gruppo liberaldemocratico raccolto attorno alla rivista "Il Mondo". Ha curato anche una "Intervista sulla democrazia laica" a Giovanni Spadolini. Come bioeticista, si è occupato principalmente, con libri e saggi, del rapporto fra ricerca scientifica, scelte morali e legislazione.

antonio caputo, dal 2009 è Difensore civico della Regione Piemonte, avvocato abilitato all'esercizio professionale presso le Supreme Magistrature. E' presidente dei circoli "Giustizia e Libertà".

claudio maretto, 45 anni, laureato in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali. Di formazione liberale, appassionato lettore di Norberto Bobbio e cultore dell'economia sociale di mercato quale sistema socio-economico che garantisce libertà economica, diritti civili e giustizia sociale.

riccardo mastrorillo, nato a Roma il 26 marzo 1969, è stato dirigente della Gioventù Liberale, Amministratore di società, Presidente della Federazione di Roma e dirigente nazionale dei Verdi, fino a quando non ha contribuito alla fondazione di Sinistra Ecologia Libertà, di cui attualmente è il responsabile Elettorale. Nonostante sia da sempre frequentatore della "Casta" e dei "Palazzi", è convinto di essere rimasto sano.

maria gigliola toniollo, nata a Genova, Laurea in Economia, responsabile dell'Ufficio Nazionale "Nuovi Diritti" della Cgil.

nei numeri precedenti: massimo a. alberizzi, arianna antonelli, felice besostri, paolo bonetti, gim cassano, pippo civati, rosario coco, andrea costa, roberto della seta, angelo "ciccio" del santo, paolo ercolani, filomena fantarella, paolo fai, michele fianco, sergio finardi, maurizio fumo, livio gherzi, vito francesco gironda, franco grillini, giovanni la torre, sandro mancini, mariarosaria manfredonia, enzo marzo, riccardo mastrorillo, claudio moretto, alessandro paesano, rolando parachini, gaetano pecora, pierfranco pellizzetti, stefano pietrosanti, paolo pileri, valerio pocar, maria gigliola toniollo, paul tout, federico tulli, giovanni vetritto, mino vianello.

noblog: giuseppe alù, massimo castellari, franco pelella

scritti di: benedetto croce, luigi einaudi, giovanni giolitti, john stuart mill, octavio paz, paolo sylos labini.

involontari: silvio berlusconi, pier luigi bersani, fausto bertinotti, laura boldrini, maria elena boschi, renato brunetta, gianluca buonanno, danielle capezzone, claudio cerasa, tiziana ciprini, patrizio cuccioletta, luigi de magistris, filippo facci, stefano Fassina, piero Fassino, giuliano ferrara, paolo ferrero, anna finocchiaro, francesco, beppe grillo, elisa isoardi, curzio maltese, clemente mastella, maria teresa meli, federica mogherini, andrea orlando, don angelo perego, antonio polito, matteo renzi, licia ronzulli, alessandro sallusti, matteo salvini, daniela santanchè, mario sberna, renato schifani, alexis tsipras, joachim navarro valls, vauro, nichì vendola, denis verdini, p. valentino, bruno vespa.

